Anno VI. - N. 1853

Trieste, Venerdì 4 Febraio 1887. (Edizione del mattino).

Anno VI. - N. 1853

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi teatrali, commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi e Corrispondenze

Terremoto. ROMA 3. La notte scorsa, in Aquila, si avvertirono tre scosse di terremoto, due delle quali con pronunciato movimento ondulatorio.

Servizio telefonico fra Parigi e Brusselles. PARIGI 3. Il presidente Grevy parlò oggi con S. M. il Re dei Belgi per mezzo del telefono. La distanza fra Parigi e Brusselles è di 310 chilometri.

Scoppio di dinamite - Sciopero generale. NUOVA YORK 3. Avvenne una esplosione di dinamite a bordo del vapore *Guagandotte* in partenza per Richmond. Il vapore, assai danneggiato ritornò qui con due feriti. Si crede che l'esplosione sia avvenuta per opera di scioperanti, uno dei quali pose la dinamite a bordo prima della partenza. Le Compagnie ferroviarie, avendo respinto la domanda dei caricatori di diverse stazioni di Nuova-York per l' aumento dei salari, è scoppiato stamane uno sciopero generale.

Per l'esposizione di Milano. ROMA 3. Il Ministro di agricoltura e commercio ha promesso che il Governo concorrerà con 50,000 lire alla Esposizione di macinazione e panificazione, che deve aver luogo nella prossima primavera a Milano : di più sosterrà tutte le spese occorrenti per i premi alla Esposizione di essicazione.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Pr. Quarto. Leva il sole: ore 7.23 tram. 5.5. Oggi: S. Veronica. Domani: S. Agata v. Termometro C. ore 7 ant. 4·1 2 pom. 7·4. Altezza bar. 769·2.

Una giornata nell' Istria. Alle sette di ieri mattina, con il piroscafo *Istria*, l'illustre e carissimo ospite nostro, lo scrittore dagli affetti serenamente gentili, moveva, in compagnia di alcuri amici di Trieste, alla volta di Pirano.

Quell'Istria bella e ridente con le sue colline simpatiche, col suo "cielo azurro, col suo mare limpido come uno specchio, Edmondo De Amicis l' amava da lungo tempo con il pensiero, giacchè con gli occhi della mente egli forse l'aveva veduta.

Desiderava di percorrere alcune di quelle tranquille cittadette dove così forte è l'amore di patria, dove così sacrosanto è il sentimento della propria nazionalità — ed era dispiacente anche ieri, di non poterle visitare a suo bell'agio, con maggior calma, con libertà di tempo maggiore. — Potè dedicarvi un giorno solo: la giornata di ieri; e sarà per molti una data indimenticabile.

Iermattina dunque, il De Amicis moveva alla volta di Pirano. Una fitta nebbia celava il magnifico panorama che si svolge lungo la costa.

***

Sono le otto e mezzo ; il piroscafo approda nella simpatica cittadetta consorella. Alla riva una folla enorme attende la comparsa dell' ospite chiarissimo.

C' è fra altri il Podestà di Pirano Dr. Fragiacomo, che accoglie il De Amicis con entusiasmo.

Dopo il ricevimento nella sala comunale c' è la visita del Casino di Società, dove l' autore degli *Amici* appone la sua firma nel libro dei visitatori.

Poi una passeggiata per la graziosa città che nei suoi capitelli, nelle sue cupole annerite, nelle sue costruzioni parla lontanamente della poetica patria di Carlo Goldoni.

Al passaggio del De Amicis, grande animazione. Le donne piranesi si affacciano ai balconi, gli uomini agli usci delle case, e una folla entusiasta che segue.

Alle dieci, colazione nell' albergo *Al Vapore*, in mezzo alla cordialità più gaia ed espansiva.

Brinda pel primo il Dr. Fragiacomo all'affettuoso scrittore, e il Dr. Bubba e il sig. Venier seguono di poi il suo esempio, con parole nobilissime, spiranti amor caldo di patria. Alle undici e mezzo la tolla è nuovamente riunita. Si attende la partenza. De Amicis, in quella brevissima ora trascorsa a Pirano, s'era conquistato tutta una cittadinanza dal cuore riboccante di affetto.

Sette vetture accompagnarono il *capitano cortese* fino a Buie, luogo destinato alla sua seconda fermativa. A Buie, la cui posizione ridente di cittadetta che si tuffa quasi nel mare, piacque singolarmente ad Edmondo De Amicis.

L'una e mezzo. Il podestà di Buie, Dr. Venier, va incontro all'ospite atteso con febrile ansietà, e in nome del suo paesello gli porge il più ardente saluto. L'accoglienza qui è, se possibile, più entusiastica ancora di quella di Pirano. Buie, una delle città più patriotiche fra quante ne vanti la bella penisola istriana, è tutta convenuta a salutare il forbito vergatore di pagine innamorate.

Tutti i paeselli vicini hanno mandato dei rappresentanti : Umago, Visignana, Cittanova, Parenzo, Portole, Verteneglio, Rovigno...

A pranzo, all' „Albergo della Posta", settanta coperti. Nella sala, un ritratto: quello di Edmondo De Amicis ; un De Amicis di anni addietro, più giovane, ma egualmente buono nello sguardo, egualmente poeta nel sorriso.

Attorno al ritratto, una ghirlanda di foglie sempreverdi; di sopra un W che esprime tacitamente il pensiero ed il voto di tutti.

I brindisi e i discorsi si alternano. Parla il Podestà de Venier e la sala echeggia d'applausi. È una ventata fresca che alita in viso, che fa palpitare, che agita e che commove.

Dai municipi di Cittanova e Parenzo arrivano affettuosi telegrammi.

Parla l'egregio avv. Guido Dr. d'Angeli e porta il saluto di Trieste, che accomuna in un dolce affratellamento le città tutte dell' Istria.

De Amicis, in mezzo all' entusiasmo frenetico, risponde agli amici di Pirano e di Buie con brevi e toccanti parole.

***

La partenza da Buie era fissata per le 3 ore, ma il tempo, in mezzo alla letizia di tutti, volava. E il De Amicis non partì dalla simpaticissima e patriotica città prima delle quattro e mezzo.

Una ventina di carrozze lo seguì fino a Castelvenere dove il saluto si rinnovò affettuosissimo. Poi la gita fu continuata fino a Capodistria. Appena passato il monte la vettura dovette fermarsi. Era la rappresentanza cittadina di Capodistria che moveva incontro allo scrittore gentile.

Il sig. Pio Dr. Gambini, assieme al suo saluto più cordiale, rinnovò l'espressione di uno splendido voto concepito da tutti i fratelli dell' Istria : che il De Amicis volesse un giorno, con la sua penna feconda illustrare quella sfilata gentile di città bagnate dalla sponda dell' Adriatico mare.

A metà del cammino, un' altra sorpresa. Alcuni egregi signori di Trieste venivano incontro al nobile poeta. Fra questi, il presidente della Filarmonico-Dramatica sig. Zaccaria Gandusio, Attilio Hortis e Alberto Boccardi.

Capodistria frattanto preparava una imponente ovazione che all'arrivo del De Amicis scoppiò irrefrenabilmente impetuosa.

La città illuminata, i concenti della banda, la fiaccolata festosa, le calde parole del Podestà sig. Cabol dànno a quel ricevimento solenne un carattere di gaiezza ineffabile.

Nella sala comunale in un album presentatogli il De Amicis vergò alcune linee. Alle gentili signore capodistriane acclamanti, si aggiunsero alcune signore di Trieste nostra, colà venute a prendere parte anch'esse a quella festa entusiastica.

La piazza di Capodistria, tutta una marea di teste umane, incalzantisi, ondeggianti, rischiarata dai vivi colori dei fuochi bengalici — presentava un quadro imponente.

***

Il ritorno.

De Amicis doveva ritornare in carrozze già pronte, ma il marchese Gravisi, con gentile pensiero, aveva fatto allestire il piroscafo „Carli" della Società di Navigazione Capodistriana.

Al molo si rinnova lo spettacolo della folla acclamante.

A bordo è imbandita una cena. Il marchese Gravisi fa con cortesia squisitissima gli onori di casa. Il Podestá e alcuni egregi cittadini di Capodistria accompagnano Edmondo De Amicis a Trieste. — Il viaggio è delizioso nella mite brezza del mare, che pare una brezza d' autunno.

Sono le dieci quando la comitiva discende al molo S. Carlo.

Trieste, lieta della presenza di Edmondo De Amicis, ha voluto far condividere la sua letizia ai fratelli dell'Istria: fratelli di pensiero e di affetto, fratelli nel giorno di dolore e nell' ora in cui una corrente di entusiasmo parla al cuore un linguaggio che tutto spira poesia.

I fratelli dell'Istria hanno accolto De Amicis in modo degno di essi e degno di lui.

I nostri maestri a Edmondo de Amicis. Ieri l' altro, prima che venissero discussi gli argomenti posti all' ordine del giorno dell'annuale congresso della *Società pedagogica didattica* i nostri maestri sopra proposta del presidente Ulderico Mariotti fatta a nome di quella Direzione, votarono all'unanimità e fra vivissimi applausi, il seguente ordine del giorno:

„La Società pedagogico-didattica, rappresentante i Maestri del Litorale, radunata oggi in Congresso generale, dà il benvenuto a Edmondo De Amicis, il quale con l' efficacia de' suoi scritti ha tanto potentemente servito alla causa dell' educazione, e gli stringe la mano riverente ed ossequiosa."

Trieste, 2 Febraio 1887.

La Direzione.

Società alpina delle Giulie. Come avevamo annunciato, iersera gli Alpinisti delle Giulie si raccolsero in congresso sociale, nella simpatica sede di via delle Poste.

Aperto il congresso, ed approvato il protocollo del congresso antecedente, il presidente sig. Eugenio Dr. Geiringer, presenta ai soci i membri della nuova direzione e saluta l' assemblea raccolta nella nuova sede.

Il segretario sig. Cobol prelegge quindi uno splendido resoconto virtuale, da ogni riga del quale traspare il baldo entusiasmo della gioventù che mira a nobile meta.

Quel resoconto accenna alle benevoli e cordiali relazioni della Società con i sodalizi cittadini e di fuori ; ai rapporti col Club alpino italiano; al Congresso di Varallo, al quale la Società delle Giulie fu rappresentata dall' egregio alpinista e scrittore sig. Falkner ; alle escursioni sociali e private alle quali prese parte anche qualche signora, e che diedero tutte i loro buoni frutti dal lato scientifico ed alpinistico.

Infine dal resoconto virtuale apprendiamo che il numero dei soci ascende a 350, e che ultimamente pervennero ulteriori adesioni da qui e da fuori.

La relazione sull'operosità sociale, esposta, come abbiamo detto più sopra, splendidamente e spirante da capo a fondo l' entusiasmo, la fede e i nobili propositi che animano i membri del simpatico sodalizio, fu accolta da unanimi battimani.

Il signor avv. Dott, Nobile prelegge quindi il bilancio sociale che viene approvato ad unanimità, senza discussione.

Venne approvato pure senz' altro il piano d'escursione per il convegno alpino estivo fissato per i giorni 14 e 15 agosto a. c.

Il convegno avrà luogo a Gorizia, fissando per escursione ufficiale la salita del Madrosswatz — e come itinerari secondari le salite del Kern, Tricorno, Mersovetz.

Il decano dei medici triestini. La notizia si sparse ieri a sera rapidamente, destando generalmente un' impressione di vivo rammarico : il più anziano dei nostri medici, l'egregio Dr. Alessandro Goracuchi, era morto improvisamente, colpito da un insulto apoplettico.

Si trovava, come ogni sera, nella farmacia Pozzetto in Piazza grande, e discorreva col consueto buonumore. Gli addetti alla farmacia, appena si accorsero che il povero dottore stava male, fecero venire una vettura, che lo condusse a casa.

Durante il tragitto il male si aggravò sempre di più, e pochi momenti dopo essere giunto nella sua abitazione, il vecchio dottore era morto.

Il Dr. Goracuchi era una personalità popolarissima. Amato e stimato da quanti lo conoscevano, apparteneva a quel novero di medici che della loro professione più che una fonte di guadagno, fanno un apostolato. Era l'unico che conservasse l'uso, ora antiquato, di presentarsi ai pazienti in marsina e cravatta bianca, e ci teneva parecchio, acchè il suo abbigliamento fosse irreprensibile.

Compitissimo sempre, specie con le donne, la sua maniera di salutare, la sua affabilità bonaria, erano divenute proverbiali.

E come la perenne *velada* e le gocce anticoleriche, così le *riverenze* del Dr. Goracuchi sono nei ricordi della generalità. Dotato d'un fisico eccezionalmente forte, accudì ai suoi doveri di medico coscienzioso fino alla sua ultima ora e gli ottant'anni pareva non gli dessero soverchio peso.

Lavoratore instancabile, trovò il tempo di dedicarsi a lavori letterari e a letture publiche, a ricerche scientifiche, occupandosi con speciale predilezione dell'aqua in generale e delle nostre condutture in particolare. Anche cinque o sei anni fa, già vecchio assai, tenne, nella sala della Borsa, una lettura sull'aqua d'Aurisina; lettura che durò due ore durante le quali il venerando oratore non si concesse il minimo riposo, non prese un sorso d'aqua. Era appunto una natura di ferro.

Giorni sono, e precisamente il 28 gennaio p. p. la Società di scienze naturali di cui era direttore anziano, lo presentava, in occasione del suo 80.mo anniversario, d'una affettuosa epigrafe compilata dal bibliotecario sig. Attilio Hortis. Oggi è morto. E la cittadinanza lo rimpiange, perchè in lui perde un uomo colto, un proficuo lavoratore, un onest'uomo.

Il congresso della Società pedagogico-didattica. Mercoledì alle ore 11 ant., ebbe luogo questo annuale congresso nel quale la Direzione partecipò ai consoci alcuni suoi atti dimostranti la propria attività e che furono approvati dai convenuti.

Rileviamo, fra gli altri, come la Direzione, invitata a concorrere all' erezione di un busto al compianto nostro comprovinciale prof. Vincenzo De Castro, progettata da un comitato di ammiratori a Milano, credette bene di contribuire con l'acquisto di due azioni.

Per avvisare ai mezzi d' indole pedagogica che potessero eventualmente necessitare allo sviluppo della locale Società *Pro Patria*, baluardo dell' italianità nostra, la Direzione costituì un comitato indipendente che riuscì composto dei signori Giuseppe Müller, presidente, Sebastiano Dose segretario, C. Herborn, G. Calegari e della signora C. Plankenstein.

Il congresso prese poi la deliberazione d' inscrivere la Società quale socia al *Pro Patria*.

Approvato il bilancio della gestione annuale e fatto lo spoglio delle schede depositate per l' elezione della nuova rappresentanza, questa riuscì così composta :

Presidente, Ulderico Mariotti ; vicepresidente, Sebastiano Dose ; direttori : Giuseppe Calegari, Luigi Bonetti, Pietro Bonifacio, Luigi Luguani e Francesco Ceredosi ; revisori : Nicolò Cobol, Pietro Sterpin e Massimiliano Valle.

Il processo di un barone. Il famigerato sedicente Dr. Werner che, viceversa, venne riconosciuto poi per un tale Barone Filiberto Cattanei de Momo, in causa di tutte le sue note gherminelle, tra cui c'è prima di tutte quella di essersi spacciato per un altro e poi anche d' aver carpito degli importi di danaro - fu accusato del crimine di truffa. Il dì sette di questo mese, egli siederà dinanzi ai giudici. Il cons. Domenico Sciolis presiederà il dibattimento.

La fiera della Previdenza. Serata di gala : biglietto d' ingresso aumentato di prezzo. Non c' era, a dir vero, una folle enorme iersera, ma il teatro era tuttavia ben popolato. C' era un publico molto diverso da quello delle sere precedenti, un publico composto di parecchie eleganti signore.

I *banchi* fecero buoni affari — si vendette un bel numero di cartelle ; — la *Europa elettrica* fece sfiatare l'intrepido maestro Kostner a cui pareva davvero di far viaggiare con soli cinquanta soldini, tutto il vecchio continente.

Ad aumentare l' attrattiva... e la difcoltà ad esimersi dal comperare qualche biglietto, concorse ieri la presenza d' un' accolta gentile di signorine dai vestiti chiari ed eleganti le quali per amore della diva *caritas* (senza *h*) si prestarono cortesemente a fare da venditrici.

Due bande sonarono alternativamente, e nelle sale del Ridotto le danze furono abbastanza animate.

— Oggi, venerdì, ultimo giorno della Fiera dalle 6 alle 11 pom., con banda, ballo e Teatro illuminato a giorno. Ci sarà anche l' estrazione dei dieci regali seguenti :

1. Un viglietto originale della Croce Rossa Ungherese ; 2. Un elegante salvaguanti ; 3. Un servizio per scrivere ; 4. Sei biochieri cristallo ; 5. Una lampada da salone ; 6. Un ricco finimento in argento ossidato (Collana con fermaglio) ; 7. Un poggia Ombrelle in ferro; 8. Un paio bottoni da petto in oro e smalto ; 9. Un paio bottoni granata legati in oro ; 10. Un viglietto originale della Croce Rossa Italiana.

— XI elenco dei doni pervenuti per la Fiera dai seguenti signori :

Barone de Pretis, fior. 50. — Giov. Ant. Cav. di Demetrio, fior. 15. — E. Tagliaferro e Frantz, 33 pezzi generi alimentari, — Amalia Coen, 1 paio vasi chinesi e 2 pezzi terraglie. — Bar.a de Reinelt, fior. 50. — Sofia Musatti, fior. 5. — Moisè Penso, 6 bottiglie di birra.

Società Filarmonico - Dramatica. Questa sera, alle nove, ha luogo il penultimo festino di ballo di questo elettissimo circolo. Il carnevale è agli sgoccioli... e oramai nessuno si fa più pregare.

A quanto sappiamo, Edmondo De Amicis, invitato dalla Direzione, interverrà al ballo di questa notte.

Si cerca una levatrice. Il Magistrato civico ha aperto il concorso al posto temporaneo di levatrice per le povere nel distretto di Roiano, cui va congiunto l'annuo emolumento di f. 100.

Le concorrenti, potranno produrre fino a tutto il 14 del corr. febraio le loro istanze direttamente al protocollo degli esibiti o mediante l'autorità ad esse preposta, qualora stessero in relazione di servizio e dovranno comprovare di essere autorizzate all' esercizio della professione di levatrice.

Oltre a ciò si richiede dalle aspiranti la cittadinanza austriaca, un' illibata condotta, l' età non maggiore di quaranta anni e la conoscenza della lingua italiana.

Le concorrenti faranno constare altresì la eventuale conoscenza di altre lingue e tutti quei titoli che valgono a raccomandarle.

Indicheranno pure, se od in quali eventuali rapporti di consanguineità o di affinità si trovano con altri impiegati del Comune.

Un violoncellista cieco. Quanto prima avremo un concerto nella Sala del Casino Schiller sostenuto dal cieco violoncellista Londi il quale è già arrivato tra noi. Il publico, nell' assistervi, concorrerà certamente anche ad un'opera filantropica.

Daremo l'annuncio del giorno fissato e del programma appena ci sarà noto.

Ignoranza e prepotenza. Lo anno scorso, al primo manifestarsi dell' epidemia colerica a Trieste e nell' Istria, l'autorità di Volosca aveva decretato il divieto di tenere sagre e feste di ballo in quella città e villaggi dipendenti, sapendo per esperienza quanto l'agglomerarsi della folla e la intemperanza, che ne consegue, possano riuscire dannose alla publica salute.

Codesta disposizione, per quanto assennata, non andò punto a sangue ai villici di Castelnuovo, i quali si misero in capo di ballare ad onta del divieto. Infatti la sera del 25 luglio si radunarono nell'osteria di Andrea Vicich parecchi giovanotti del luogo e là si diedero a spassarsela con danze e chiassi.

L'autorità comunale di Castelnuovo, venuta a cognizione di tale infrazione di legge, mandò i gendarmi a far sciogliere la festa e ripristinare l'ordine. I gendarmi eseguirono l'ordine, le danze cessarono ed i convenuti si sciolsero.

I giovani però, irritati per la sospensione, non rincasarono ma si diedero a gironzare pel paese schiamazzando. Verso il mattino, poi, si radunarono di bel nuovo nell'osteria del Vicich, dove si abbandonarono a degli eccessi. I gendarmi si presentarono un' altra volta e ammonirono gli eccedenti, esortandoli ad andarsene.

Fu loro risposto con arroganza, e più petulante di tutti si fu certo Giovanni Butinar, il quale rispose al capo-pattuglia ch'ei se ne infischiava del divieto dell'autorità, aggiungendo pure delle parole offensive all'indirizzo del gendarme stesso. Tale contegno del Butinar determinò il suo arresto.

Ma mentre lo scortavano alla prigione, gli altri giovani che seguivano in folla l'arrestato, si fecero a tumultuare e manomisero puranco i gendarmi, allo scopo di liberare il compagno.

In seguito a tale fatto il Butinar e 12 dei suoi compagni vennero dalla procura di Stato tradotti dinanzi al Tribunale sotto accusa di crimine di publica violenza, di offese a persone dell' autorità, ecc.

... si tenne ieri; lo [illegible] il cons. conte Dandini, giudici Werk, Mrach e Milovcich, protocollista l'ascoltante Tentor; P. M. cav. de Nadamlenzki; difensore l'avv. Dr. Marcovich.

Tutti e tredici gli accusati — che sono: Giovanni Butinar, Antonio Decleva, Giovanni Iagodnig, Giovanni Benulich, Antonio Iagodnig, Giovanni Sajna, Francesco Demoisea, Antonio Ukovic, Francesco Decleva, Giuseppe Stanich, Giuseppe Covacich, Antonio Butinar e Francesco Sajna — negarono concordemente d'avere usato violenza contro ai gendarmi, come pure di averli maltrattati ed offesi.

In esito alle risultanze del dibattimento furono ritenuti colpevoli sei degli accusati e precisamente: Antonio Decleva, che venne condannato ad un anno e mezzo di carcere; Giovanni Iagodnig, condannato ad 8 mesi; Giovanni Benulich, a 5 mesi; Antonio Iagodnig, a 6 mesi; Giovanni Sajna, a 5 mesi, e Francesco Sajna a 4 mesi di carcere.

Tutti gli altri vennero assolti.

Teatro Comunuale. Teatro ben frequentato ieri a sera nella platea e galleria; molti vacui nei palchetti.

Nell'opera *Lucrezia Borgia*, giacchè si eseguiva per l'ultima volta, furono applauditi gli artisti. Alla sig.na Ricoetti fu offerto un mazzo di fiori.

Il ballo *Rodope* ha incontrato moltissimo come nelle precedenti rappresentazioni.

Applausi fragorosi alla brava sig.na Bessone.

— Sabato, come già abbiamo annunciato, va in scena le *Villi*, del maestro Puccini. L'autore, un simpaticissimo giovane, assisterà alla rappresentazione.

Teatro Filodramatico. Questa sera il comicissimo sig. Enrico Corazza attore brillante della Compagnia Zago, ha la sua serata d'onore col seguente programma:

1. *Le gelosie di Tonin.* 2. *La lotteria di Vienna* comedia in due atti di T. A. Bon e 3. *I do marì.*

L'attore è conosciuto. Il publico faccia il resto.

Anfiteatro Fenice. Come in quelli degli anni scorsi, anche negli ultimi giorni del carnovale 1887 vi saranno in questo Anfiteatro dei balli popolari con maschere. Il primo di questi, con *albero di cuccagna* e regali di valore, è indetto per sabato 19 febraio.

Le prime di sabato. Oltre alla prima rappresentazione dell'*Otello* di Verdi, che avrà luogo domani a sera alla Scala di Milano e che tutto il mondo musicale attende con tanta ansietà, avremo anche alla Fenice di Venezia, con tutta probabilità, la prima del *Re Nala*, opera nuova del nostro comprovinciale il maestro Smareglia, autore, com'è noto, di *Preziosa* e *Bianca da Cervia*.

Questo avvenimento deve avere per noi speciale importanza, inquantochè oltre all'autore che è comprovinciale nostro, troviamo tra gli esecutori due concittadini e precisamente la signorina Cerne ed il Sillich.

È inutile aggiungere che facciamo i nostri migliori auguri.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Polenta con ragout s. 10, Fagiuoli in insalata s. 3.

Cena (Ore 5 1/2). Risotto s. 10, Polenta con brodetto s. 10, Polenta con ragout s. 10,

Razioni vendute ieri: 1905.

Scenetta di carnovale. Quanti e quali motivi si avesse Maria B. — giovane donna di 27 anni — per essere gelosa della servente Francesca K., abitante in via della Sorgente, non siamo in grado di precisare; ma il fatto sta che la Maria ce l'aveva su con la Francesca tremendamente.

Le due rivali si trovarono di fronte l'altra notte al ballo popolare, campo fatto a bella posta per rinfocolare le gelosie, e senza punto di rispetto per le dame e per i cavalieri che le circondavano, si accapigliarono per benino; poi la Maria, cieca d'ira, afferrato un bicchiere — la scena succedeva al *Foyer* — lo scaraventò alla faccia della sua avversaria, la quale dovette ricorrere all'opera del chirurgo dell'ambulanza dell'ospitale. La è però una ferita tanto poco grave, da non destare apprensioni, quanto all'incolumità del visetto della servoccia.

La bollente *sora* Maria, da parte sua, se ne andò in via Tigor, debitamente accompagnata da un cavaliere armato... di daga.

Piccolo incendio. Iera sera verso le ore 8 prese fuoco il camino di una stufa al primo piano della casa N. 3 in Piazza S. Caterina.

L'incendio, causato dalla fuligine, venne tosto spento dai civici vigili accorsi prontamente sopra luogo.

Pentimento. L'altra notte all'ufficio d'ispezione di via Tigor si presentava spontaneamente lo stalliere Edoardo S., d'anni 15, da Trieste, e dichiarava di aver rubato, tempo fa, all'oste Antonio B., in via Media N. 530, l'importo di f. 3, protestandosi pentito della bricconata commessa. Fu trattenuto in arresto.

Lanciotto feritore. I due fratelli Crasser, da Trieste, dimorano insieme nella casa N. 55-56 di Santa Maria Maddalena Inferiore.

L'uno dei due è ammogliato ad un bel tocco di grazia di Dio; l'altro che si chiama Giovanni è scapolo tuttora. L'altra sera pare che il primo venisse a sapere o constatasse *de visu* che il Giovanni faceva gli occhi di pesce stracco a sua moglie.

Questa facenda nonandandogli a sangue, redarguì fortemente il fratello il quale, a sua volta, rimbeccò per le rime. Ne sorse una zuffa che s'inasprì a segno tale da far sì che il marito geloso, dato di piglio ad un grosso coltellaccio da cucina infliggesse un colpo alla testa del presunto rivale. — Il Crasser Giovanni, malconcio in causa di quella ferita lacero-contusa che non gli garbava punto — dovette ricorrere alle cure dell'ospedale, ove fu collocato nel quarto ripartimento.

Brutta cosa la gelosia! Ella si chiamava Angela, ma lui agli angeli ci credeva pochino. O anche credendoci pensava forse che gli angeli possono volare, e questa considerazione gli faceva ribollire il sangue dallo sdegno in causa di quel sentimento che rese celebre Otello. Così fu che iermattina, alle nove, nella comune abitazione in via di Riborgo N. 14, percoteva brutalmente la propria innamorata. Comparse le guardie, queste condussero il geloso (a battesimo Giovanni F., da Comen) alla Polizia. Quivi, dopo una severa redarguizione, venne rimesso in libertà.

Giù la maschera! Pare il titolo di un articolo di fondo, ed è invece il grido di un ubriaco, eccedente, il quale l'altra notte, alle due, in via dell'Aquedotto, si prendeva il matto gusto di voler levare a viva forza la maschera alla fantesca Appollonia A. Le guardie s'incaricarono d'insegnare a colui, ch'è l'agente disoccupato Massimiliano W., d'anni 20, da Trieste, che anche le maschere, benchè serve, hanno diritto di rimaner maschere, dacchè mondo è mondo.

Atterrato per isbadataggine. Giacomo Platner, giornaliero, d'anni 35, da Trieste, abitante in via Montecucco N. 128, camminava l'altra notte per la via Ghega con una tale sbadataggine da non avvedersi che una vettura gli veniva addosso. Non si scansò a tempo, percui venne da quella atterrato. Il povero distratto ebbe a riportare una contusione alla faccia ed una al piede sinistro, fortunatamente però non gravi.

Accidente. Ieri sera alle ore 9 Francesca Delnegro, d'anni 56 abitante in Corsia Stadion N. 12, mentre passava per la via del Torrente, inciampando in una rotaia della Tram si slogò un piede.

Venne accolta all'ospitale.

Alla finestra. Anche con queste benedette finestre non si sa come regolarsi. Lasciatele aperte e andate a rischio di buscarvi un malanno; chiudetele e potranno capitarvi degli inconvenienti come capitò ieri alla fantesca Antonia Pregarz, la quale chiudendo appunto la sua in causa del gancio non bene saldato, si ferì al polpastrello del dito medio sinistro.

E dovette farsi medicare all'ambulanza chirurgica. Benedette finestre!!...

Violenti in tutte le salse. In una birraria di via Belvedere c'era ier l'altro, poco dopo la mezzanotte, una comitiva di gente che si abbandonava agli eccessi più smodati. Una guardia di publica sicurezza, chiamata sopra luogo, ammonì i turbolenti, uno dei quali il facchino Giovanni G., d'anni 17, da Loitsch, armatosi di un coltello, si diede a minacciare le guardie. Queste, allora, dovettero arrestare il violento.

— Un altro eccedente trovavasi l'altra notte in un caffè sito in Piazza Lipsia. Quando le guardie fecero per arrestarlo, ci fu un tale Carlo S., facchino, d'anni 34, che volle opporvisi lanciando insolenze all'indirizzo delle guardie. In seguito a ciò venne condotto in cattura.

Quel tale Valentino Peruzzi di cui abbiamo parlato nel giornale di ieri, il cui processo era stato prorogato, essendo egli riconosciuto quale un po' tocco di mente venne, condannato ieri a ventiquattro ore di arresto. Il titolo della contravenzione è contemplato al paragrafo 459 del Codice penale.

Minimae. Per mancanza di mezzi necessari alla sussistenza furono arrestati: Giuseppe C. da Cordovado d'anni 29, calzolaio e Valent. S. da Stein, d'anni 33, fornaio. Per eccessi: il calderaio Luigi C. d'anni 20 da Trieste. Il cameriere Giuseppe C. d'anni 24, da Udine venne tratto in arresto per recidiva infrazione al precetto di sfratto.

Ogni giorno una. Il presidente interroga un giovanotto, accusato di grassazione.

— Ma voi eravate un bravo ragazzo, avevate ricevuto una buona educazione..... Chi vi ha condotto su questo banco?

— I carabinieri.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 7 1/2) Serata d'onore del signor E. Corazza, „Le gelosie di Tonin“ „La lotteria di Vienna“ „I do marì“

ANFITEATRO FENICE. Riposo.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 6-11) Fiera di Beneficenza. Festa di chiusura.

Borsa del 3 febbraio. (Sera) Verso la chiusa di Borsa, Londra mandava ribasso dello sconto a 4 0/0, ciocchè certo non faceva prevedere i brutti corsi della serata. Berlino pessimo 432 da ieri 441, Vienna esordiva 266 1/2 e 93.55, poi 262 e 92, indi 264 1/2 e 93, chiusa fiacchissima 261 1/2, 92.10, 82.70, metal. 79.50. Da Parigi italiana 92.10, poi 91.50 chiusa pessima, Ital. 90.20, Qui serata agitatissima. Rend. 90 a 89, met. 74.60 a 74.20, Credit fattosi da 258 a piacere venditore, sino 261 pronto, Napol. 10.26 in pretesa di 10.30.

Listino. Napoleoni 10.18. a 10.25., Zecchini 5.95 a 5.96. — Lire sterline 12.85 a 12.90 lira turche 11.43 a 11,48 — Londra 128.75 a 129.50 — Francia 50.75 a 51,25 — Itaiia 49.45 a 49.85 — Banconote italiane 49.50 a 49.60. Banconote germaniche 62.75 a 63.25 Rendita austriaca in carta 76.25 a 75.— Rendita ungherese in oro 4% 94.50 a 93.—, detta in carta 5% 85—, a 83.75, Credit 270. a 264. Prestito greco del 1881 fr. 800 a 804, detto del 1884 fr. 298 a 302. Rendita italiana 91.25 a 89.75

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

66

Oliviero, avendo vuotato in fretta la sua tazza, prese posto vicino a lei e tutti e due parlarono a voce bassa.

— Perchè avete lasciato vostro padre per venire questa sera? — gli domandò Giorgina.

— Per vederti — rispose Oliviero.

— Soltanto per questo?

— Non è sufficente?

— Tu non sei sincero. Oggi stesso, di giorno, mi hai veduta in casa sua.

— Eppoi — continuò Oliviero — per vedere la gente che c'era qui.

— Oh! — fece Giorgina — ecco la vera ragione.

— Sembra che sia una ragione politica — aggiunse egli con un po' di ironia.

— Che vuoi dire?

— Vedo lì, in piedi, innanzi al caminetto, un giornalista molto conosciuto, e la cui presenza è piena di significato.

— Il signor Giulio Florestan?

— Sì, tu non me ne avevi parlato!

— È che non ci avevo pensato.

— Come, in mezzo a tutte queste *nullità* — e Oliviero, con uno sguardo circolare, designava le donne devote ed i signori calvi — non vi è che un uomo giovane e notevole, ed è evidentemente per lui che hanno inventato questi ricevimenti, ed è appunto quello che tu dimentichi!

— T'inquieta?

— Sì, perchè non me ne hai parlato. Occorreva una ragione di ricevimenti di tua madre. E la ragione, eccola lì in carne ed ossa.

— Allora tu credi...

— Quello che credi tu stessa: è un pretendente.

— È possibile, ma ancora non mi hanno detto niente, e se non te ne ho parlato è perchè giudicavo inutile cagionarti un dispiacere senza motivo. Io sono abbastanza grande per difendermi da me stessa.

— E se diviene fastidioso, sono abbastanza grande per sbarazzarti - aggiunse Oliviero con una collera concentrata

— Oliviero! — riprese Giorgina con voce supplichevole — non trattarmi come una scioccherella alla quale si mostra la gelosia perchè si può temere del suo coraggio. Tu hai tutto il mio cuore, ti ho dato la mia parola di essere tua soltanto; non venire a complicare la mia posizione, già abbastanza triste, con vivacità di cui il minimo torto sarebbe di non avere alcun pretesto serio... Se mi parleranno positivamente di questo signore, se vi sarà domanda ufficiale, ti preverrò.

— Ah! Giorgina, se l'avessi voluto, se avessi accettato di essere mia moglie, non avrei avuto da soffrire tutto quello che ho sofferto in questi quindici giorni, sospettando la verità, e tu avresti evitato a te stessa molte lotte penose!

— Oliviero, allora non potevo risponderti altrimenti!

— E oggi?

(Continua)

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta ringrazia con tutta l'effusione dell'animo, tutti quei gentili che vollero onorare la memoria del compianto

GIOVANNI STERITZ

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Ringrazia pure dal profondo del cuore la spettabile Società dei Camerieri del Lloyd per l'immensa parte presa nella sua grande sciagura sì per la morte, come anche durante tutta la lunghissima malattia del suo povero marito.

Andreina Steritz.